



■ **PIERO AMBROSIO (a cura di): «Un ideale in cui sperar – cinque storie di antifascisti biellesi e vercellesi»**, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Biella e Vercelli “Cino Moscatelli”, pp. 133, € 8,00.

Sono cinque storie: 3 biellesi e 2 vercellesi di uomini che combatterono da giovanissimi il fascismo e pagarono duramente la loro posizione; tre di essi furono condannati dal Tribunale Speciale fascista; uno fu costretto all'emigrazione e uno infine subì entrambi i provvedimenti restrittivi (condanna al carcere e al confino) e, dopo varie traversie, all'esilio.

Angelo Irico. Fuoruscito in Francia, Spagna, Unione Sovietica. Ecco la sua storia. Nacque il 27 gennaio 1898 a Trino. Garzone muratore, iniziò a frequentare i circoli socialisti. Chiamato alle armi nel 1917, fu condannato per antimilitarismo e incarcerato. Evase e visse alla macchia finché fu arrestato di nuovo: beneficiò dell'amnistia e andò militare. Congedato nel dicembre 1920, si trasferì a Torino, dove lavorò in fabbrica. Licenziato per motivi politici tornò a Palazzo Vercellese dove partecipò ad uno scontro con i fascisti. Decise

di emigrare in Francia e si stabilì a Modane e poi a La Tronche. Nel 1927 fu schedato nel Casellario politico centrale. Nel 1932 raggiunse l'Unione Sovietica dove lavorò nell'edilizia fino al novembre 1936, quando partì per la Spagna; ad Albacete ricoprì l'incarico di vice direttore dei Servizi di intendenza e, subito dopo, di responsabile delle Delegazioni delle Brigate internazionali a Valencia. Dopo il ritiro dei volontari nel febbraio 1939 fu internato in Francia nel campo di Saint Cyrien. Tornato in URSS, durante la seconda guerra mondiale svolse propaganda antifascista tra i prigionieri italiani. Rientrò in Italia nel dicembre 1945.

Domenico Facelli. Nacque il 21 maggio 1898 ad Arizzano (Venezia). A 10 anni si trasferì a Vercelli. Contadino, poi operaio, militante della Gioventù Socialista dal 1913; fu schedato nel Casellario politico centrale. Nel luglio 1927 fu condannato dal Tribunale di Novara, per distribuzione di stampa sovversiva, a due mesi di carcere. Condannato a tre anni di confino, fu tradotto a Lipari (Messina) dove rimase 1 anno. Negli anni seguenti organizzò lo sciopero delle mondariso nel 1931 e, nel marzo 1943, gli scioperi operai che diedero inizio alla disgregazione del fascismo. Dopo l'armistizio fu uno degli organizzatori del movimento partigiano. Fu scoperto e arrestato il 18 febbraio 1944. Partecipò alla Resistenza.

Mario Spirito Coda. Nacque il 14 aprile 1903 a Biella. Operaio tessile, si iscrisse giovanissimo alla Federazione giovanile socialista e fu uno dei fondatori del Partito Comunista nel Biellese. Nel 1924 fu schedato nel Casellario politico centrale. Il 14 febbraio 1928 fu arrestato a Milano e deferito al Tribunale Speciale. Fu giudicato “pericolosissimo e fra i più attivi comunisti”. Rinvio a giudizio con altri 84 imputati, tra i quali Pietro Secchia e Iside Diana, il 30 gennaio

1929 fu condannato a 10 anni di carcere, all'interdizione dagli uffici pubblici e a tre anni di vigilanza speciale. Fu detenuto nell'Isola di Santo Stefano, Procida e a Civitavecchia. L'8 settembre 1943 partecipò alla Resistenza.

Idelmo Mercandino. Nacque il 25 agosto 1905 a Pralungo. Meccanico, il 4 febbraio 1921 fu arrestato per appartenenza al Partito Comunista, e offese al Capo del Governo. Deferito al Tribunale Speciale il 16 novembre 1928 fu condannato a due anni e tre mesi di reclusione, a 500 lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e a tre anni di vigilanza speciale. Nel giugno 1933 emigrò in Francia e fu denunciato per espatrio clandestino. Operò in Belgio, in Francia e compì missioni in Italia e in Germania. Allo scoppio delle ostilità fu internato nel campo di Veronet. Il 7 aprile 1941 fu consegnato alla Polizia del Valico di frontiera a Mentone. Tradotto a Vercelli, il 5 giugno 1941 fu condannato a due anni di confino e inviato nell'Isola di Ventotene. Fu liberato il 21 agosto 1943 dopo la caduta del fascismo. Fu tra gli organizzatori della Resistenza nel Biellese e delle Brigate Garibaldi.

Ugo Giono. Nacque il 23 dicembre 1910 a Cavaglià. Calzolaio e attivo antifascista fin da giovane, fu arrestato il 21 aprile 1932 e denunciato al Tribunale Speciale. Scarcerato il 10 novembre 1932 entrò in contatto con la clandestinità. Arrestato il 24 giugno 1940 fu denunciato al Tribunale Speciale, unitamente a 41 compagni. Rinvio a giudizio il 13 dicembre fu condannato a 4 anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni, e alla libertà vigilata. Scarcerato il 28 agosto 1943 iniziò la guerra partigiana nel Biellese nella 75ª Brigata Garibaldi.

Ecco la storia esemplare di 5 antifascisti nella lotta contro la dittatura.

A.C.